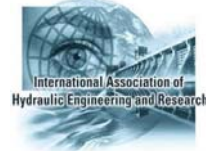




Il periodico dell'University of Calabria Student Chapter

CONTATTI: U.C.S.C. of I.A.H.R.
Via Pietro Bucci cubo 42/b - 4° Piano
Tel. 0984-496581
e-mail: ucsc_iahr@yahoo.it

Direttore : Francesco Campana
Redattore : Giovanni M. De Iorgi
Coordinatore Scientifico: ing. Mario Falace



L'UCSC procede nel suo cammino con un programma in ambito locale ed internazionale

Cultura, Scienza e Responsabilità!

Con immenso piacere apro il primo editoriale porgendo a tutti i lettori un ringraziamento caloroso, da parte di tutta l'associazione ed in modo particolare della redazione di Water Word, per il grande successo dal giornale nel numero zero! Ringrazio tutti coloro che hanno collaborato e tutti quelli che hanno dato un loro parere sul nostro lavoro: grazie a loro siamo in grado di perfezionare il nostro operato. Mi preme, innanzitutto, ricordare quanto successo in questi ultimi mesi. Infatti, al fine di riordinare il complesso mondo delle associazioni universitarie, monitorare e ottimizzare le risorse, integrare i diversi progetti di crescita culturale e sociale dei giovani è stato istituito un albo delle associazioni d'ateneo. Se da un lato questo strumento consente di ottimizzare le risorse dall'altro impone degli standard molto restrittivi per accedervi, che non valorizzano adeguatamente le peculiarità e le diversità delle associazioni, che ne costituiscono il valore intrinseco. Infatti provvedimenti simili non stimolano adeguatamente l'intelligenza ed il senso critico dei giovani universitari, il quale rappresenta la funzione fondamentale che le associazioni devono svolgere nel tessuto sociale dove sono collocate. Ma poiché non tutti i mali vengono per nuocere, ci si augura che tale modifica possa venire incontro

alle associazioni accreditate affinché si faccia un uso più appropriato dei fondi stanziati, evitando sprechi e distrazioni. Valutata l'importanza di far parte fin dal primo momento di tale albo abbiamo provveduto a rispettare gli standard richiesti, anche se questo ci ha indotto a cambiare in corsa alcune cariche sociali, utili nei nostri progetti agli obiettivi culturali e scientifici connaturati alla nostra associazione. Abbiamo espresso un



Membri dell'I.A.H.R. Calabria

nuovo presidente: nella persona di Mario Castiglione, in quanto figura impegnata da sempre nelle attività dell'associazione, istituzionalmente equilibrata e pienamente disponibile ad occuparsi delle attività dell'associazione nei prossimi mesi. Tali cambiamenti sono stati accompagnati da una profonda riflessione critica sui valori e gli obiettivi del gruppo. Il fine di questa sezione studenti dell'IAHR è quello di promuovere la Cultura e la Scienza, con Responsabilità. Ovviamente strumento cardine di questo obiettivo è Water Word la cui continuità è per noi fondamentale. Tale programmazione, nonostante vedrà il regolare ricambio nelle cariche sociali a settembre, è diventato patrimonio culturale dell'assemblea generale e di ogni socio, pertanto non è soggetto a mediazioni o depauperamenti di sorta! Nel corso di varie assemblee i soci, all'unanimità,

hanno ritenuto opportuno presentare ed approvare un nuovo programma, il quale rappresenta, in generale, un po' l'obiettivo, presente e futuro, di quello che è l'essenza dell'associazione. Nel suddetto sono state proposte numerose iniziative di approfondimento tecnico e scientifico a breve e lungo termine: corso di Autocad, corso GIS, diversi workshop sugli applicativi MIKE; non mancano le iniziative di promozione dell'immagine e promozione di scambi culturali all'estero ed in Italia come avviene con gli amici di ISF Cosenza ai quali porgiamo i complimenti per il seminario realizzato (vedi articolo di spalla); inoltre la raccolta di una banca dati inerenti le attività dell'associazione, la creazione di un sito internet, la programmazione di un nuovo seminario dal titolo "alluvioni in Calabria" e la partecipazione a congressi scientifici quali IDRA 2006 di Roma e il XXXII IAHR Congress del 2007 a Venezia. La capacità di realizzare questa programmazione sarà per noi la fonte di stimoli scientifici e lo strumento di un forte rilancio dell'associazione sul territorio alla luce delle potenzialità espresse a livello internazionale. Questo numero propone la linea della sostenibilità ambientale. Vengono riproposte alcune riflessioni in merito al precedente seminario per la quale si ringraziano i docenti del Dipartimento di Difesa del Suolo che l'hanno resa possibile e stanno lavorando con noi alla pubblicazione degli atti. In merito è stata realizzata una nota sintetica trasmessa al Newsletter dell'IAHR, principale giornale di informazione dell'associazione internazionale.

Giovanni Maria De Iorgi
Redattore Waterword
(Student Chapter)

ISF Cosenza GESTIONE DELL'ACQUA IN CALABRIA



Mercoledì 8 marzo, presso la Sala stampa dell'Aula Magna dell'Università della Calabria si è svolto un incontro sul tema "Le disponibilità idriche e lo stato degli acquedotti in Calabria". All'incontro, organizzato dall'Associazione Ingegneria Senza Frontiere - Cosenza, hanno partecipato l'ing. Menotti Imbrogno, Presidente dell'Ordine degli Ingegneri della provincia di Cosenza, il prof. Paolo Veltri, docente dell'Università della Calabria, l'ing. Francesco Collozani, ex-ingegnere capo del comune di Cosenza, l'ing. Domenico Pallaria, Segretario dell'ATO di Cosenza e l'ing. Fabrizio Baietti, Responsabile della Direzione Tecnica della SORICAL. Durante l'incontro il prof. Veltri e l'ing. Collozani hanno parlato delle disponibilità idriche in Calabria, fornendo dati regionali, nazionali ed europei e sottolineando che la risorsa idrica non è considerata un bene economico di valore e che per essa si pagano tariffe irrisorie. L'ing. Baietti ha descritto lo stato di fatto delle reti regionali, assicurando l'ottimizzazione del servizio esistente e l'appalto per le grandi opere di sbarramento del Menta e dell'Esaro e di molti interventi minori. L'ing. Pallaria ha tracciato la storia delle ATO provinciali, soffermandosi sulle relazioni che esistono tra la SORICAL e le ATO provinciali e sulle previsioni di spesa che le ATO hanno programmato di effettuare nel Piano d'Ambito. Inoltre ha affermato che la tariffa finale che grava sugli utenti è circa tre volte la tariffa che le ATO pagano alla SORICAL. Un dibattito aperto al pubblico presente ha concluso i lavori.

prof. Ennio Ferrari
Dip. Difesa del Suolo-Unical

All'interno...

- Cosa sono oggi le costruzioni idrauliche
- Un nuovo futuro: la casa passiva
- IAHR: Nuova energia nella difesa del suolo
- La linea della discordia... Il progetto TAV
- Inter - Vista 1-1

Cosa sono oggi le costruzioni idrauliche ?

Le costruzioni idrauliche si occupano delle opere che hanno a che fare con l'acqua. Si usa, per comodità, distinguere fra opere in ambito urbano e opere nel contesto naturale.

Come tutte le discipline, hanno subito un profondo mutamento nel corso degli ultimi anni.

Ciò è in parte dovuto alla vera e propria rivoluzione conseguente all'introduzione trasversale in tutti i campi dell'informatica, che ha modificato nei modi gli approcci tradizionali e ha anche introdotto possibilità di lavoro prima non praticabili anche se conosciute. In parte, però, le novità sono legate alle nuove tecnologie, ai nuovi bisogni, al nuovo modo di intendere l'acqua, l'ambiente e il territorio. Ne risentono anche i libri di testo più recenti, che si soffermano di meno su alcuni temi e ne approfondiscono altri che, in un recente passato, erano appena accennati.

Tanto per dare un'idea, si pensi agli impianti idroelettrici, che tanta importanza hanno avuto fino a pochi decenni addietro e che oggi, per le mutate condizioni di mercato energetico, sono solo una parte fra le tante delle opere idrauliche. Né si può sottacere che tutto un mondo legato anche all'industria elettromeccanica (turbine, valvole) o all'ingegneria civile strutturale (dighe, sbarramenti, dissipatori) non è più al primo posto degli interessi delle costruzioni idrauliche.

Oggi, invece, conservano ancora attualità alcuni argomenti classici quali: l'idrologia; gli acquedotti – che pure hanno connotati diversi da quelli del passato –; le fognature – per le quali più radicale è la differenza con quanto si studiava prima, soprattutto per l'insorgere delle problematiche ambientali legate alle acque di pioggia e all'impatto delle acque sui corpi idrici ricettori – con i nuovi temi sulle vasche di pioggia e gli scolmatori di piena; le sistemazioni fluviali che comprendono, ovviamente, oltre alle tradizionali opere, tutti gli interventi di ingegneria naturalistica e le problematiche di contenimento delle piene e di sicurezza delle aree

nei riguardi degli allagamenti; le falde e le opere di captazione e salvaguardia (pozzi, trincee, gallerie di drenaggio). Settori oggi compresi nelle costruzioni idrauliche sono quelli dell'idraulica costiera e delle costruzioni marittime che, fino a un recente passato, facevano parte di un raggruppamento a sé.

L'uso della cartografia digitalizzata e delle basi di dati ha introdotto oggi possibilità di calcolo e di confronto fra soluzioni diverse prima inimmaginabili, così come il disegno assistito da computer facilita oggi di molto l'editing e la lettura stessa delle componenti dei manufatti e il loro inserimento nell'ambiente.

L'introduzione di modelli di calcolo, spesso implementati al computer con interfacce user friendly, consente inoltre previsioni sempre più raffinate delle grandezze idrauliche, si tratti di portate di piena per le reti di fognatura o per corsi d'acqua o di carichi piezometrici per le reti idriche o di altre simulazioni.

Indubbiamente le possibilità oggi offerte al tecnico sono molto più numerose e a buon mercato di quanto accadeva prima, ma rimangono insostituibili le premesse di sempre: una buona padronanza dei mezzi di calcolo di base, soprattutto di tipo numerico; la conoscenza della fisica e dell'idraulica che, prima fra tutte, indirizza verso le soluzioni praticabili e svela errori che potrebbero allontanarci anche di ordini di grandezza dalla soluzione cercata; una dose di intuizione per vedere l'essenziale dal groviglio iniziale in cui sembra affogare il problema da risolvere. Senza questi strumenti fondamentali si rischia di essere alla stregua dei somari: al posto del paraocchi il computer e al posto della soluzione giusta un tabulato di numeri senza alcun valore.

Dunque, la conoscenza delle materie di base è la base senza la quale non si costruisce né opera idraulica né opera di altro tipo.

prof. Paolo Veltri
(Dip. Difesa del Suolo-Unical
Ordinario di Costr. Idrauliche
Presidente del Corso di Laurea in
Ingegneria Civile)



Difesa da debris-flow

Un nuovo futuro: la casa passiva

Oggi giorno il 90% circa dell'approvvigionamento energetico mondiale proviene da fonti non rinnovabili (carbone, petrolio, uranio, gas naturale) ed è opinione ormai diffusa che il potere decisionale, sia per quanto riguarda l'approvvigionamento che l'imposizione dei costi dell'energia, si concentra in sempre meno mani e, spesso, in regioni politicamente instabili.

Diventa sempre più un dovere morale per le società evolute, per far fronte ai rischi dovuti all'uso inappropriato dei combustibili fossili e ai problemi di inquinamento ambientale, ricorrere ad un uso più razionale, ottimizzato dell'energia. Gli edifici, d'altra parte, consumano una grande quantità di energia per il riscaldamento, raffreddamento e condizionamento che costituiscono le principali cause dell'inefficienza nell'utilizzo energetico.

In questa ottica va ad allocarsi la "casa passiva", l'abitazione che assicura il benessere termico senza alcun impianto di riscaldamento "convenzionale".

La casa è detta passiva perché la somma degli apporti passivi di calore dell'irraggiamento solare trasmessi dalle finestre e il calore generato internamente all'edificio da elettrodomestici e dagli occupanti stessi sono quasi sufficienti a compensare le perdite dell'involucro durante la stagione fredda. L'energia necessaria a pareggiare il bilancio termico dell'edificio è tipicamente fornita con sistemi non convenzionali (es. pannelli solari o pompa di calore per riscaldare l'aria dell'impianto). Questo standard energetico si realizza grazie ad una progettazione molto attenta, specie nei riguardi dell'irraggiamento solare, con l'adozione di materiali isolanti ad altissime prestazioni su murature perimetrali, tetto e superfici vetrate e mediante l'uso di sistemi di ventilazione controllata a recupero energetico. Paradossalmente, le prime costruzioni si sono realizzate inizialmente in Svezia e, progressivamente, si sono estese in tutta l'Europa Settentrionale, laddove di notte si arriva oltre i 10 gradi sotto zero. Infatti studi scientifici in merito,

pubblicati da autorevoli riviste scientifiche hanno dimostrato, e non sarà stato difficile, come una applicazione nei paesi del Sud porterebbe notevoli benefici con un conseguente migliore tenore di vita, in quanto con le temperature più miti la dispersione termica da mitigare è minore. I costi di una casa passiva sono alti se paragonati ad una comune costruzione, ma sono concorrenziali rispetto a quelli degli edifici che rispondono alle normative sul risparmio energetico, perché l'eliminazione dell'impianto termico convenzionale compensa l'aumento dei prezzi causato dal massiccio isolamento senza dimenticare la possibilità, qualora si avesse un surplus di energia, di poter vendere l'eccesso potendo così percepire fatture con segno positivo.

L'Italia, purtroppo, continua a



Casa passiva costruita in Svezia

restare indietro (gli unici edifici si sono realizzati solo nella provincia di Bolzano), nonostante le normative europee richiedano i migliori standard per soddisfare gli obiettivi del protocollo di Kyoto dal momento che l'utilizzo energetico degli edifici produce da solo il 40% di tutte le emissioni di CO2. Inoltre in Italia, prima si promuove una legge come la 10/91 che tra le fonti di energia assimilabili alle rinnovabili annovera i risparmi di energia conseguibili con gli interventi sull'involucro edilizio ma poi, non si incentiva come dovuto la società a muoversi in quella direzione. Sarebbe pertanto auspicabile che, in un futuro non troppo remoto, vi possa essere da parte delle istituzioni ma, anche da parte della società civile, la cultura del risparmio energetico quale prerogativa nella progettazione e nella costruzione.

Antonio Giordano
Studente della Facoltà di Ingegneria

IAHR: nuova energia nella difesa del suolo

Lo Student Chapter di Cosenza, ha recentemente promosso un seminario di studi presso il Dipartimento di Difesa del Suolo (D.D.S.) il 15 dicembre 2005, sul tema: "L'uso delle tecniche a basso impatto ambientale nella difesa del suolo". L'iniziativa si colloca nell'ottica della necessità, di chi opera a vario titolo in un contesto tecnico scientifico, di confrontarsi continuamente con le innovazioni tecnologiche e con nuove soluzioni ingegneristiche, oltre che col mutare delle visioni e delle condizioni di macroscala. L'iniziativa va vista, come ha ribadito il prof. M. Veltri (ndr), nell'ottica dell'incentivazione della capacità critica degli addetti ai lavori a confrontarsi sulle tematiche di loro pertinenza. Gran parte del merito della riuscita del seminario è da attribuirsi alla partecipazione dei professori, primo fra tutti il prof. Massimo Veltri, nonché, come ha sottolineato più volte lo stesso prof. Veltri, alla tenacia organizzativa del vice presidente dell'associazione Francesco Colica. Al seminario hanno preso parte, in qualità di relatori, il prof. G. Principato, (D.D.S.- Unical), il prof. Massimo Veltri (D.D.S. - Unical), la dott.ssa Antonella Veltri (I.S.A.FO.M -C.N.R.), il Geom. Giuseppe Raso (Dirigente ufficio del genio civile di Cosenza), in qualità di relatori, inoltre non sono voluti mancare i rappresentanti istituzionali quali la preside della Facoltà di Ingegneria prof.ssa Maria Laura Luchi, il direttore D.D.S, prof. Giuseppe C. Frega e dal prof. Francesco Calomino, che hanno portato il saluto delle istituzioni da loro rappresentate. Il seminario verte sul fatto che la presenza dell'uomo nell'ecosistema comporta l'interagire di quest'ultimo con il resto dell'ecosistema. Dunque la presenza dell'uomo nell'ambiente può causare degli effetti sgraditi sull'ecosistema, ma la difesa del territorio e delle peculiarità ambientali non può sposare la linea del non intervento. Alle volte intervenire può costituire di gran lunga il danno minore! La tutela dell'ecosistema passa attraverso la valorizzazione del territorio, delle sue risorse e della funzione naturalistica e paesaggistica che questo svolge. La salvaguardia della biodiversità e delle peculiarità del territorio deve essere inserita fra gli interessi antropici da

salvaguardare nella produzione dei beni, al fine di garantire la rigenerazione delle risorse naturali e la valorizzazione del territorio ad uso antropico. La biodiversità, si evince dall'intervento della dott.sa A. Veltri, è la molteplicità e variabilità degli organismi viventi nei sistemi ecologici. Nella conservazione della biodiversità gioca un ruolo importante il disturbo che interventi esterni recano alla struttura



dinamica dell'ecosistema: piccole perturbazioni attivano elevata diversificazione, grandi disturbi sono indice di un processo di omogeneizzazione. La funzione di protezione dell'assetto idrogeologico e di uso ricreativo del territorio si deve necessariamente intendere nell'ottica del mantenimento della biodiversità.



Esempi di sistemazioni fluviali con briglie

Questa, ribadisce ulteriormente la dott.sa A. Veltri, deve essere mantenuta attraverso la protezione integrale di alcune aree boschive, la tutela di popolazioni vitali di animali e piante, la programmazione di interventi mirati alla protezione di particolari specie, la conservazione delle aree umide. La difesa del territorio passa, pertanto, per una corretta gestione e manutenzione del territorio, che deve

avvalersi di presidi sul territorio per la raccolta di dati da utilizzare con adeguati strumenti matematici, statistici e grafici per la previsione di eventuali dissesti. Da ciò può generarsi una occasione di sviluppo legata alle risorse naturali, sia come conservazione delle fonti di alcune materie prime sia come valorizzazione di alcune peculiarità del territorio. Le tecniche di ingegneria naturalistica rappresenta-

no in questo senso uno strumento efficace nel contrasto del dissesto idrogeologico, nella manutenzione del suolo, nella gestione dei processi di peneplanizzazione, facendo in modo che l'interazione con le attività antropiche consenta la valorizzazione delle peculiarità del territorio. Le tecniche di ingegneria

I costi di messa in opera, come ribadisce il prof. Principato, sono paragonabili a quelli sostenuti con le tecniche classiche, mentre le tecniche di ingegneria naturalistica necessitano di una manutenzione più importante, che grava sul bilancio finale dell'intervento, specialmente nei primi anni, nei quali sono vulnerabili; esse permettono però di creare processi virtuosi nella salvaguardia e nella valorizzazione delle risorse ambientali. Nell'ingegneria naturalistica si fa uso di specie arboree ed arbustive: viventi e morte, quali semi, biocenosi vegetali, talee, astoni, arbusti, alberi o come tronchi morti, ramaglie ecc., insieme a materiali inerti come pietre e materiali acciaioli. Come spiega ancora il prof. Principato, le opere di ingegneria naturalistica per essere definite tali, devono presentare componenti vivi. Le radici di tali componenti, costituiscono l'elemento di resistenza a trazione ed a taglio dell'opera come l'armatura di un'opera in calcestruzzo armato! Le opere in soli materiali morti o inerti possono essere considerate semplicemente delle opere a basso impatto ambientale. La riuscita di un intervento di ingegneria naturalistica si evince, infatti, dall'atteccimento del 70% della copertura delle specie messe a dimora. Negli anni l'intervento dovrebbe inverarsi nel territorio e non rendere riconoscibile la mano dell'uomo. Le tecniche di ingegneria naturalistica, descritte dal prof. Principato, sono mirate alla ricostruzione morfologica dei corsi d'acqua, al consolidamento dei versanti, al recupero di zone degradate da attività antropiche, alla mitigazione dell'inserimento di opere strategiche, mediante il raggiungimento di una configurazione stabile dell'equilibrio dinamico cui è soggetto l'evoluzione del territorio.

Le tecniche a basso impatto ambientale ed in modo particolare quelle di ingegneria naturalistica rappresentano uno strumento valido nella gestione, manutenzione e valorizzazione del territorio e delle sue risorse. Tale prospettiva può e deve rappresentare una prospettiva di sviluppo alternativo.

ing. Mario Falace
Dip. Difesa del Suolo-Unical
Coordinatore scientifico Waterword
(Student Chapter)

La linea della discordia ... Progetto T. A. V.

Le variegate caratteristiche ambientali dell'Italia, la sua complessità orografica e le sue criticità idrogeologiche, la coesistenza tra zone d'alto pregio naturalistico ed aree densamente urbanizzate, nonché la presenza del più ricco patrimonio d'arte mondiale hanno inevitabilmente posto sempre più il territorio e la sua difesa, tra i principali parametri progettuali di ogni nuova grande opera e quindi anche delle nuove linee ferroviarie d'alta velocità. L'obiettivo è di garantire la compatibilità ambientale delle opere e il loro corretto inserimento dal punto di vista urbanistico, ambientale, trasportistico, sociale e nel contesto dei beni culturali e archeologici; ma i progetti di grandi opere, si sa, generano anche grandi discordie e naturalmente ciò sta avvenendo anche per la T.A.V.. Da una parte la preoccupazione di valligiani ed ambientalisti, che si è tradotta in una strenua opposizione ai lavori per la Tav in Val di Susa; dall'altra il progetto di una viabilità su scala europea per sostenere nuove sfide commerciali. In mezzo l'Italia che, presa fra questi due estremi, rischia di restare al palo. Al Sud continuano a chiedere che il futuro ferroviario non si arresti Napoli. Al Nord, in Piemonte, il treno è visto come un mostro pronto a divorare valli, fattorie e persino legittime aspirazioni di vita. È la schizofrenia - mi si passi il termine - applicata alla Tav, ovvero alla linea del Treno Alta Velocità; che dovrebbe, nell'arco di tre lustri, innervare l'intero continente: da Lisbona a Kiev, da Rotterdam a Napoli. Contribuendo alla sua unificazione e, soprattutto, al rafforzamento del suo sistema economico di fronte alle sfide delle Americhe e dell'Estremo Oriente. C'è chi vede nella Tav un sicuro strumento di crescita e - perché no? - anche d'orgoglio campanilistico, fino a spingere tanti amministratori locali ad esercitare forti pressioni politiche perché almeno una stazione ricada sotto l'influenza del proprio Comune. E c'è, invece, chi rispolvera la figura di Attila, il flagello di Dio, per prefigurare gli orrori e le devastazioni dei treni superveloci e gli irreversibili danni ambientali. Tutte argomentazioni legittime, ma che alla fine implicano una doverosa scelta: l'Italia, l'Europa di domani, potranno viaggiare e, dunque, crescere anche sui

binari o dovranno restare al palo? L'asfalto delle autostrade ha ricoperto il Paese, l'Alta Velocità è inquinante? Forse. Ma se si vogliono coltivare verdi sogni di praterie incontaminate, di città liberate dalle auto, di strade dove è possibile respirare a pieni polmoni, si ha il dovere di avanzare proposte concrete e serie. Il "no" senza "se" e senza "ma", troppo spesso nasconde la mancanza di idee. La globalizzazione, si voglia o no, impone scelte che in ogni modo dovrebbero garantire un impatto ambientale sostenibile. C'è solo da ricordare che il progetto TAV destina il 20% dell'investimento totale per le linee Torino-

meno penalizzante dal punto di vista economico per affrontare la competizione globale. E l'Italia? Si sta attrezzando! I miracoli non sono prerogativa umana, anche se la tradizionale fantasia e l'atavica intraprendenza nostrana ci hanno molto spesso portato ad immaginare e ad avviare progetti che poi altri hanno realizzato prima di noi. Non per nulla, capostipite della Linea Alta Velocità è stato un progetto made in Italy, negli anni '60, ed allora si chiamava "direttissima Roma-Firenze". Noi siamo andati avanti a rilente, frenati da cento Val di Susa ed altrettante beghe politiche. Gli altri Paesi, come Francia,

ponti e trincee. Cifre importanti, e delle quali non si può non tener conto se si vuole limitare l'impatto ambientale. C'è da dire, senza alcun'enfasi, che il progetto Tav costituisce anche un esempio di grande ingegneria ferroviaria e architettonica. Sarebbe sufficiente citare i parametri di alcuni ponti come quello avveniristico sul Po' per averne conferma, ma questo può essere un dettaglio, un episodio nell'ambito di una partita ben più ampia, che più in generale, riguarda la crescita socio-economica dell'Europa, dunque anche dell'Italia e più in particolare del diritto ad una mobilità che stiamo progressivamente perdendo. Vale a dire il diritto di muoverci e far muovere le nostre merci. Non è un mistero che l'80% dei nostri prodotti viaggia su gomma; un'anomalia esclusivamente italiana, che comporta dispendio di energie e non garantisce più come una volta un vantaggio competitivo anche in considerazione della frammentazione e della debolezza del nostro autotrasporto. Andare alla ricerca di eventuali responsabili di questo stato di cose sarebbe un esercizio faticoso e inconcludente. "Serve una cura del ferro" si invoca da destra a sinistra, da Nord a Sud. Ma tutti, o quasi, sono poco disposti ad assumere l'amara medicina. Le linee veloci toglieranno auto dalle strade, decongestionando la viabilità; libereranno linee ferroviarie ordinarie, che potranno rafforzare l'offerta dei servizi regionali e servizi merci. Il risultato sarà un efficace spostamento di uomini e cose dalle strade alle rotaie; facile immaginare che la ricaduta sarà positiva anche in termini di inquinamento. I rischi collegati all'immobilismo sono intuibili e misurabili in chiave inversamente proporzionale: maggiori costi, perdita di competitività, crescita dei tassi di insalubrità ambientale.

Si può decidere per l'una o per l'altra strada, ma bisogna farlo in buona fede, con la conoscenza del problema e mettendo da parte gli egoismi.

Francesco Campana
Direttore Waterword
(Student Chapter)

Fonti:
Eddyburg.it
A.C.I. Club Soci



Qui sopra: interconnessione Frosinone ;in alto: galleria Pianoro sulla linea Bologna-Firenze.

Milano-Napoli ad interventi d'inserimento ambientale e socio-territoriale, mentre una pari quota è destinata agli indennizzi per espropri e danni nonché ad interventi sulla ferrovia esistente. Saranno eseguite opere per la tutela del patrimonio storico archeologico; il che, forse, con l'ambiente ha poco a che fare: ma testimonia l'impegno a conservare e non a distruggere. Il sistema Tav è parte integrante, probabilmente la più delicata, di quella sorta d'incrocio del Ten (Trans European Network) che disegna alcuni "corridoi" il primo dei quali, costituito dall'asse ferroviario Berlino-Palermo e il potenziamento del tunnel del Brennero e del ponte sullo Stretto entro il 2015. Insomma, la nuova cartina infrastrutturale d'Europa è disegnata, ed a tirare le linee non è stato un governo nazionale, ma una Commissione continentale che ha individuato nelle ferrovie il sistema più rapido, più efficiente, ma anche

Germania e Spagna, ci hanno superato e staccato. Il progetto per recuperare terreno -pardon, binari- c'è ed è simboleggiato da una T, gli assi Torino-Venezia e Milano-Napoli, che con il trascorrere degli anni ha perso un braccio. Niente di drammatico: la tratta Milano-Venezia sarà realizzata più in là negli anni. Un progetto che costerebbe 30 miliardi d'euro, un complesso di 1600 km circa con collegamenti che arriverebbero fino in Calabria. Il network italiano, secondo le previsioni dei progettisti e dei governi, dovrebbe raggiungere la completa operatività nel 2009, arrivando a pieno regime nel periodo 2015-2020. Ancora un po' di numeri per dare l'idea del progetto TAV: 888 km di linee veloci, 254 quelle in esercizio e da adeguare(Firenze-Roma), 272 quelli appena aperti (Roma-Napoli e Torino Novara), 272 quelli in cantiere tra Firenze-Bologna-Milano; nonché 143 km di gallerie e 491 tra viadotti

L'Inter-vista 1-1

“Scontro” a distanza tra i due fratelli del Dipartimento di Difesa del Suolo.



Cognome: Veltri
Nome: Massimo
Età: 59 anni
Professione: Docente Unical
Insegnamento: Idraulica



Cognome: Veltri
Nome: Paolo
Età: 56 anni
Professione: Docente Unical
Insegnamento: Costruzioni Idrauliche

Difesa del Suolo - Alle ore 10:30 di giorno 22/03/06, il Prof. Veltri M., con la sua immensa disponibilità, ci ha accolti nel suo studio per rilasciarci l'inter-vista, e dopo la consueta foto, gli abbiamo posto le seguenti domande:
<<Professore Veltri M., cosa pensa del suo collega (il professore Veltri P. ndr.) ?>>
 << Non è un collega ma un fratello, e in quanto tale si deve pensare bene e allo stesso tempo male.>>
<<Un aggettivo per definire lo studente...>>
 <<Lo studente è il futuro e il presente, la responsabilità del docente è di seguirlo passo dopo passo e quella dello studente è quella di seguire il docente.>>
<<Un aggettivo per definire il professore...>>
 <<Una volta era una cosa molto seria, adesso è molto meno seria di una volta.>>
<<Chi era per lei Vincenzo Marone ?>>
 <<Un padre, un maestro un grande uomo.>>
<< Se ne avesse il potere, che riforma farebbe per migliorare l'Università?>>
 <<Farei dei test di ingresso molto selettivi, facendoli precedere però da mesi o addirittura anni di informazione capillare e corsi di azzeramento.>>
<<Cosa invece non cambierebbe della nostra Università?>>
 >>

<<Non cambierei il carattere residenziale e migliorerei il rapporto professore-studente.>>
<<Per quale squadra tifa? (Se “Inter” perché?)>>
 <<Juventus da sempre.>>
<<Il suo ricordo più bello da studente?>>
 <<Il conseguimento della maturità: ho sputato sangue e lacrime, però mi ha formato moltissimo.>>
<<Il suo ricordo più brutto, se ce n'è stato mai uno, da studente?>>
 <<Brutto no, forse quando ho finito gli studi.>>
<<E' mai stato bocciato a un esame universitario?>>
 <<Sì all'ultimo esame.>>
<<Il suo più grande vizio?>>
 <<Essere troppo intransigente.>>
<<Il suo più grande pregio?>>
 >>
 <<Essere capace contemporaneamente di ascoltare e mediare.>>
<<Il suo più grande difetto?>>
 >>
 <<A volte perdo la calma e poi me ne pento.>>
<<Cosa direbbe al suo collega (il professore Veltri P. ndr.) ?>>
 >>
 << Cerca di fare il bravo.>>
<<Cosa ne pensa di questa iniziativa (il giornalino ndr.) ?>>
 <<E' un'iniziativa che va moltiplicata e intensificata, sia per il tempo che per le persone da contattare.>>

Difesa del Suolo - Alle ore 11:00, dello stesso giorno 22-03/06, ci siamo recati dal Prof. Veltri P., che con molta contentezza, si è prestato al confronto con il suo diretto collega...anzi diretto “Fratello” , rispondendo alle stesse domande:
<<Professore Veltri P., cosa pensa del suo collega (il professore Veltri M. ndr.) ?>>
 << Tutto il bene possibile.>>
<<Un aggettivo per definire lo studente...>>
 <<E' la croce e la delizia della mia vita.>>
<<Un aggettivo per definire il professore...>>
 <<Mi danno da fare più loro che gli studenti.>>
<<Chi era per lei Vincenzo Marone?>>
 <<E' stato tantissimo per me:un padre, no...un fratello più grande.>>
<< Se ne avesse il potere, che riforma farebbe per migliorare l'Università?>>
 <<Ritornerei al vecchio ordinamento.>>
<<Cosa invece non cambierebbe della nostra Università?>>
 <<Il clima tutto sommato ancora buono che c'è tra Professore e Studente.>>
<<Per quale squadra tifa? (Se “Inter” perché?)>>
 Ride: <<Sicuramente non è Inter, ma è Juventus, fortissimamente Juventus.>>
<<Il suo ricordo più bello da studente?>>
 <<Il giorno che mi sono laureato.>>
<<Il suo ricordo più brutto, se ce n'è stato mai uno, da studente?>>
 <<Ce n'erano tantissimi: quando prendevo il treno per andare da Cosenza a Napoli.>>
<<E' mai stato bocciato a un esame universitario?>>
 <<No. Mai.>>
<<Il suo più grande vizio?>>
 <<Quello che è anche il mio più grande piacere: la Juventus.>>
<<Il suo più grande pregio?>>
 >>
 <<Penso di dire sempre la verità.>>
<<Il suo più grande difetto?>>
 >>
 <<Mi arrabbio spesso.>>
<<Cosa direbbe al suo collega (il professore Veltri M. ndr.) ?>>
 << “Potissi campà cent'anni”.>>
<<Cosa ne pensa di questa iniziativa (il giornalino ndr.) ?>>
 <<Mi piace tanto così come avevo già detto all'uscita del primo numero.>>

Antonello Granata
 (Student Chapter)

Prossimi seminari e convegni :

- “Advances in knowledge of urban drainage from the catchment to the receiving waters” (24-26 Maggio) International short course ; organized by prof.ssa Piro.
- “Coastal process and port engineering” (29 Maggio - 1 Giugno) 2nd International short course ; organized by IAHR with Associazione Idrotecnica Italiana sez. Calabria.
- “27° corso di aggiornamento in Tecniche per la difesa dall'inquinamento” (21-24 Giugno 2006) Grand Hotel delle Terme (Sala convegni) - Guardia Piemontese Terme (CS). Info tel. 0984- 496626 - 496595 ; mail : camma@dds.unical.it

di Costabile Ercole
 Via A.Volta, 20, 22 - 87036 RENDE (CS)

gruppo per costruirci

LA GAPANNINA
 Agriturismo
 IL PIACERE DELLE TRADIZIONI
 Via Madonna delle Grazie 3 Montalto Uffugo
 Tel. 0984/932823 328/0236036

La Rubrica del Dante...



Il ricordo...

C'era una volta, un bimbo dai bellissimi occhioni azzurri che aspettava di crescere, tutto come un bellissimo sogno, purtroppo però è svanito sotto i precari raggi di un timido sole e nel barbaro modo in cui tutti sappiamo. Quello che ne rimane è soltanto un ricordo, custodito come il più prezioso fra i gioielli, in uno scrigno nascosto. Protetto nell'angolo più segreto e profondo del cuore di ognuno di noi. Tommy il bimbo di soli 18 mesi rapito ed ucciso per semplice follia umana, il bimbo a cui è stato tolto il diritto di vivere, divertirsi come stiamo facendo noi inconsapevoli della fortuna che abbiamo...

**CIAO TOMMY UN GROSSO BACIO DA TUTTI NOI...
CHE TU POSSA, LASSU', TROVARE
L'AMORE CHE TI E' STATO TOLTO...**

L'angolo dello studente:

Laureandi impartiscono lezioni private in *Calcolo I, II e Inglese*. Rivolgersi ai contatti in prima pagina.

(Invia un'e-mail o contattaci al telefono per articoli, barzellette e messaggi di ogni tipo ... noi li pubblicheremo!)

Barzellette:

- Un carabiniere siciliano durante il periodo di Pasqua entra in un negozio di alimentari e chiede: <<Scusi, vorrei una colomba pe' ffavuri!>>. La commessa: La vuole *Motta?*>> e lui: <<e che me la voli 'ddari viva?>>
- Cosa ci fa un nano al giro d'Italia? Si fa tutte le *tappe*!!!

Il tuo 5 per mille ...???



per maggiori informazioni consulta il sito www.unical.it

Il tormento:

Trovare un bagno pulito all'Università della Calabria!!! Quelli del "nuovo ordinamento" hanno problemi di mira!!



Indovina, indovinello...

Rocco e Gianfilippo si recano in un negozio mai frequentato prima per acquistare dei modellini di automobile. In vendita ci sono una Mercedes da 30€, una BMW da 40€ e una Ferrari da 50€. Rocco entra e posa una banconota da 50€ sul bancone; il commesso gli chiede quale modello desidera, e l'uomo gli indica la BMW. Prende la macchina e il resto e se ne va. Gianfilippo depone anche lui 50€ sul bancone, senza dire una parola e senza dare alcuna indicazione. Il commesso, sempre in silenzio, gli incarta la Ferrari e prende i soldi. Come ha fatto a sapere che voleva proprio quella?



Mercedes 30€



BMW 40€



Ferrari 50€

Tanti auguri a...

Samuele De Bartolo, Francesco Aristodemo, Felice D'Alessandro, Carmelo Grimaldi, Alfonso Senatore, Tiziana Tucci, Giovanna Capparelli, Davide De Luca.

Neo Dottori in Ricerca. L'Associazione augura loro una brillante carriera ed un futuro prospero, pieno di tutte le felicità desiderabili...

Per la vostra pubblicità sul nostro giornale rivolgersi ai contatti in prima pagina

SUD SOLAI s.a.s. dell'Ing. Gaetano Merenda & c.
SEDE LEGALE:
Contrada Iccco
87030 RENDE (CS)
Tel. 0984/46394 Fax 0984/46368
Reg. Imp. N. 40914/2000 - R.E.A. 1610944
P.IVA e C.F. 0237690782
Stabilimento: 87040 ROSE (CS) - c.da Petrarò
Internet site: www.sudsolai.it E-mail: sudsolai@virgilio.it

TAEKWONDO
forum
Fitne & sport
BRUTIUM
PIAZZA ROMA, 7 (PALAZZO ICALMI)
CASTROLIBERO (CS)
Tel. e Fax 0984.454293

agiuropicala
Bar - Rosticceria
Via Savinio, 68 - Università
RENDE (CS)
Tel. 349. 3753838